



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 20 Euro 0,80 Domenica 29 maggio 2011
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Possiamo fare da soli

L'esposizione della 'dea' di Morgantina è stata inaugurata il 17 maggio scorso con una cerimonia che mi è parsa allestita all'ultimo momento, secondo il vecchio stile siculo. Anche perché quando c'è di mezzo la Regione Sicilia è sempre un'impresa districarsi nella sua pachidermica burocrazia. Non di rado infatti importanti manifestazioni culturali da essa finanziate sono rimaste ignote per la assoluta mancanza di comunicazione. Comunque sia, alla cerimonia di inaugurazione hanno assistito in pochi eletti. Gli stessi sindaci invitati sono stati tenuti alla larga (forse per paura che tra loro ci fossero terroristi kamikaze), le strade della cittadina aidonese rigorosamente inaccessibili, non dico ai turisti che avrebbero dovuto assistere all'evento ma che non si sono visti, ma agli stessi abitanti, al punto che a qualcuno è stato pure impedito di entrare in casa propria. Ma sorvoliamo su queste minuzie. Il ministro dei Beni culturali Giancarlo Galan non conosceva nemmeno il nome della cittadina. Incalzato da qualche giornalista sulla necessità delle infrastrutture e soprattutto della viabilità in questo lembo di "Italia dimenticata", dichiarava testualmente: "Le strade dovete farvele voi. La Sicilia è una regione altamente autonoma. In Veneto le strade ce le siamo fatte con i nostri soldi, senza dire che eravamo dimenticati e senza chiedere nulla allo Stato". La dichiarazione mi è apparsa subito condivisibile. In fondo per decenni abbiamo avuto finanziamenti a pioggia e abbiamo sperperato somme ingenti facendo solo gli interessi di chi aveva il solo scopo di fregarsi i soldi alla faccia del bene comune. Un mangia mangia che continua inesorabile lasciando che la Sicilia si allontani sempre più dal resto del Paese.

Ma il governatore Raffaele Lombardo, prontamente interpellato, replicava in modo stizzito: "Ci lascino andare da soli, per i fatti nostri e vedranno che ce la faremo meglio che stando con loro. Ci consentano l'indipendenza, così non chiederemo nulla, e nulla essi chiederanno a noi. Ce la possiamo fare da soli".

A me questa replica è sembrata piuttosto puerile. Lo Stato versa fior di quattrini alla Regione Sicilia. Soldi che non si capisce bene come vengano spesi. Con l'improbabile indipendenza o una ulteriore autonomia da dove Lombardo vuole prendere le risorse? Forse aumentando le tasse ai siciliani? Ma queste somme, visto il malcostume ormai consolidato, siamo certi che verrebbero utilizzate per realizzare una Sicilia più efficiente? Intanto egli stesso aveva promesso che entro una settimana sarebbe tornato ad Aidone con i finanziamenti che avrebbe chiesto ai vari Ministeri romani per provvedere a sistemare la viabilità di accesso ad Aidone e a Piazza Armerina. La settimana è passata ma ancora non si è visto nessuno. Sul suo blog ha annunciato solo di aver trovato le risorse per Ibla e l'aeroporto di Comiso. Ma io mi chiedo: la Regione non dispone di nessuna somma, nemmeno per fronteggiare l'emergenza visto che, per la condizione di certe strade, ormai di questo si tratta?

Galan ha lanciato forse una provocazione, ma credo che alla fine ci ha detto una verità amara da digerire: probabilmente siamo degli incapaci oppure siamo bravi solo a fare piagnistei!

Giuseppe Rabita

**Questo numero
del giornale è stato
consegnato,
per la spedizione, alle Poste
di Caltanissetta
venerdì 27 maggio 2011 alle
ore 10.30**

PIAZZA ARMERINA

**Ospedale Chiello.
I sindacati dei
dipendenti denunciano
l'inerzia dei politici**

di Marta Furnari

2

CELEBRAZIONI ANNIVERSARIE



**Seminario scientifico
per approfondire
la figura e l'opera
di mons. Mario Sturzo**

di Luca Crapanzano

6

Ritardi Postali

Parecchi nostri abbonati lamentano il ritardo della consegna, da parte di Poste Italiane, del Settimanale. Vi preghiamo di segnalare alla nostra redazione il ritardo: tel. 0935-680331 redazione@settegiorni.net

Bagnasco a Lampedusa ...per dire grazie

Si è conclusa nel pomeriggio del 18 maggio la visita del card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, a Lampedusa. Prima di ripartire, il cardinale ha voluto simbolicamente offrire una corona di fiori, che tre subacquei hanno deposto a 15 metri di profondità, davanti alla statua sott'acqua della "Madonna del mare", insieme ad una croce realizzata con i legni dei barconi, davanti all'isola dei Conigli.

Nella giornata della visita all'isola, il cardinale ha celebrato una Messa nella parrocchia di San Gerlando, dove ha elogiato l'accoglienza semplice e cordiale dei Lampedusani che "è esempio per tutti, specialmente per quanti parlano molto e fanno poco". Bagnasco ha chiesto risposte "più ampie e risolutive", ed ha parlato di una situazione dalle "proporzioni inedite e dai tempi imprevedibili" ed è per questo che serve una "risposta immediata che si

combina con interventi più articolati, e che richiede prospettive più ampie e risolutive".

Il presidente della Cei, con la sua visita ha voluto portare agli isolani la solidarietà di tutta la Chiesa: "Vi prego di sentire la Chiesa vicina. Essa vi è accanto

per essere prossimi alla gente con la presenza del Salvatore". Il cardinale, incontrando, poi, i volontari e le forze dell'ordine, ha voluto ringraziare gli "angeli dell'aria e del mare per l'umiltà, la dedizione e il sacrificio" che hanno mostrato nei momenti più duri

dell'emergenza ed ha auspicato che "lo Stato italiano e l'Europa, non si distraggano mai da questa emergenza umanitaria, che interessa non solo voi, ma il nostro continente". Infatti il presidente della Cei ha precisato come l'Europa potrebbe fare molto di più: "se è una casa comune deve esserlo davvero". E riguardo al suo appello a "passare dalle parole ai fatti" ha precisato: "Qui ci sono i rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine e delle associazioni. Bisogna potenziare le forme d'intervento per l'ordine e l'accoglienza con una soluzione delle problematiche in modo più efficace e definitivo. Speriamo che anche il panorama nel Mediterraneo si avvii prestissimo ad una conclusione giusta e

continua in ultima...

15 anni di Policoro



Aiutare i giovani ad inventarsi opportunità lavorative. È questo lo scopo del progetto Policoro che da quindici anni vede la Chiesa italiana impegnata in una sinergia tra le Regioni. 500 progetti portati avanti che hanno dato opportunità lavorative a 4 mila giovani. A Palermo si è celebrato un convegno nazionale di formazione per gli animatori di comunità.

Lucia Monteforte e Katia Giardina, a pag. 4

◆ PIAZZA ARMERINA

Prosegue il restyling del Seminario

L'opera di adattamento alle mutate esigenze pastorali del complesso architettonico del Seminario Vescovile, consente di ricostruire le vicende che hanno portato alle sue modifiche radicali, con la conseguente perdita delle opere artistiche precedenti. Ma talvolta viene fuori qualche reperto storico che può essere valorizzato. È il caso dell'antico portone di ingresso della ex chiesa di S. Domenico o dell'altare della Cappella del Vescovado realizzato ai tempi di mons. Mario Sturzo.

Giuseppe Rabita, a pag. 5

Il cane a sei zampe in mostra al museo di Gela

Chi non ricorda, soprattutto per chi ha vissuto gli Anni '60, gli anni del boom, il fortunato marchio del cane a sei zampe, disegnato nel 1952 dallo scultore Luigi Brogini, che ha reso l'ENI famosa nel mondo. Ebbene ora questo marchio "si racconta" attraverso una mostra significativamente chiamata "Il cane a sei zampe: un simbolo tra memoria e futuro".

La Mostra, dopo le prestigiose tappe di Roma, Venezia, Firenze, Milano e Torino, arriva a Gela, e non vi è dubbio che l'approdo in città, unica tappa siciliana, rappresenta uno degli eventi culturali più importanti avvenuti nel nostro Comune. E questo grazie anche al direttore del Parco archeologico

arch. Salvatore Gueli, che ha saputo convogliare l'interesse degli organizzatori sulla città, dove l'ENI fra l'altro ha avuto un ruolo determinante nella nascita dell'industria petrolchimica e in rilancio dell'economia nel primo dopoguerra.

La Mostra, che al Vittoriano di Roma, ha registrato 40.000 presenze, è stata inaugurata il 27 maggio presso il Parco Archeologico in via dell'Acropoli, ed espone immagini, documenti originali, filmati aziendali, vignette e caroselli provenienti dall'archivio storico Eni;



un'azienda orgogliosa del proprio passato, ma capace sempre di rinnovarsi e di guardare al futuro, tanto che l'esposizione contemporanea pure una sezione che vive il presente, illustra le nuove progettualità, e sarà interessante vedere nell'ambito della stessa esposizione una nuova

versione del marchio del cane a sei zampe, realizzata dall'artista israeliana Ilana Yahay. La Mostra rimarrà aperta ai visitatori sino al 12 giugno.

Gianni Virgadola

PIAZZA ARMERINA Sul caso dell'ospedale Chiello sul palco i sindacati dei dipendenti ospedalieri

'I politici fanno solo passerella'



Stavolta a parlare in pubblico comizio per il "Chiello" sono stati i sindacati dei dipendenti ospedalieri, rappresentati a livello locale da Maurizio Libro e dal coordinatore nazionale Gianfranco Bignamini, insieme ai Cobas del segretario provinciale Bascetta e del delegato locale Murella. I sindacalisti hanno voluto precisare che l'unità del comitato pro "Chiello" nel quale si riconoscono non viene meno, ma hanno fortemente rimproverato l'inerzia della classe politica che per loro fino ad ora ha fatto solo passerella nelle varie manifestazioni. Libro è stato il primo a parlare: "Siamo andati a Palermo; purtroppo devo dire che abbiamo avuto solo atteggiamenti e notizie negative per il nostro ospedale. I politici ad oggi non hanno fatto nulla, ci hanno solo screditato".

Poi Di Seri, sul palco a dimostrazione della linea comune con i sindacalisti, ha detto: "La lotta per tutti noi è

hanno cambiato gli orari di servizio, smobilitato il personale, trasferito unità di infermieri a Enna. Ecco i risultati della privatizzazione, e cosa fa Baldari, che percepisce uno stipendio di 218.000 euro l'anno? Nulla, procede solo con i tagli sulle nostre teste, offendendo la dignità e la cultura di tanta gente, la democrazia, la civiltà di Piazza Armerina. La nostra lotta è civile e democratica, questi signori vogliono criminalizzarci, il Prefetto non ci ha fatto presidiare la piazza, noi da persone civili, abbiamo fatto sit-in davanti all'ospedale. Adesso vogliono farci perdere la pazienza, che è arrivata al limite, abbiamo pagato con una piccola vita che doveva nascere e non è potuta nascere per colpa di questa situazione. La classe politica locale si è piegata al volere di Baldari e di Russo. Inizieremo la disobbedienza civile, se Lombardo non caccia Baldari lo cacciamo noi. Noi faccia-

iniziata dal momento in cui è stato emesso il provvedimento da parte di Baldari, e continuerà fino al raggiungimento degli obiettivi che abbiamo fissato insieme".

Bascetta dei Cobas così sul palco: "Dovete sapere quello che nessuno vi dice, al 'Chiello' sono iniziati i doppi turni,

mo sindacato e il sindacato denuncia le situazioni ma i politici le devono risolvere".

Murella dei Cobas: "I rinvii delle riunioni sono finalizzati a far scemare la protesta, il sindacato fa molto, infatti Russo ci ha ricevuto. Ricordo ai nostri concittadini che le 10.000 firme raccolte in favore della nostra sanità non possono e non debbono essere calpestate dai politici".

Il coordinatore nazionale Usb, Gianfranco Bignamini, ha concluso il comizio dicendo: "La sanità non è merce di scambio per ottenere voti, il governo nazionale vuole solo la mercificazione della salute, dando ai privati ciò che è nostro. Nasce un comitato perché la politica ha fallito, vi chiedono i voti poi vi voltano le spalle. Il piano di rientro sanitario della Sicilia, non può non pensare alle esigenze di un territorio come quello di Piazza Armerina. Il modello sanitario si sta spostando verso il privato. La conferenza dei sindaci ha sbagliato nell'approvare il piano di rientro. Il problema fondamentale è lo smantellamento di tutto l'ospedale, se oggi chiude ostetricia e ginecologia, domani toccherà ad altri reparti. Abbiamo inviato una lettera al prefetto per incontrare insieme Baldari e Russo. Proclameremo, dopo, lo sciopero generale provinciale".

Marta Furnari

Fasulo premia gli atleti speciali

Il sindaco di Gela Angelo Fasulo ha presenziato il 20 maggio scorso, presso il campetto Wimbledon di Macchitella, all'ultima giornata dello "Special Olympics European Football Week".

La manifestazione, organizzata dall'associazione "Orizzonte", si è conclusa con un torneo di calcio a 5 tra scuole provenienti da tutta la Regione, con squadre composte anche da atleti speciali. Al termine del torneo il primo cittadino ha premiato i giovani atleti e ha promesso che prenderà parte ad una partita tra una squadra di personaggi politici e la squadra degli atleti speciali dell'Orizzonte.

La manifestazione è stata anche l'occasione per parlare dell'impegno dell'Amministrazione nei confronti delle problematiche legate alla disabilità. "L'incontro di oggi è una bellissima festa - ha detto il sindaco Fasulo - un prezioso momento di scambio che esalta ancora di più la ricchezza che c'è nella "diversità" e per questo voglio esprimere il mio plauso al grande lavoro dell'associazione Orizzonte. In una società come la nostra, che tende ad assolutizzare i canoni della "normalità", deve passare il messaggio che il valore del singolo individuo supera ogni deficit fisico. Questi ragazzi sono una ricchezza enorme per tutti noi e dobbiamo lavorare con impegno affinché si sentano sempre più parte integrante e fondamentale della comunità, quella stessa comunità che troppo spesso, ancora oggi, tende a sottovalutare il loro talento e le loro capacità fisiche e intellettive. La condizione di disabilità non riguarda solo le persone che ne sono colpite e le loro famiglie - ha proseguito il primo cittadino - ma anche la comunità e le istituzioni, che devono operare in stretta collaborazione per eliminare ogni barriera, fisica o men-



tale che essa sia. Credo che l'Amministrazione debba fare il possibile per valorizzare al massimo il ruolo delle famiglie e delle associazioni attraverso interventi mirati, che possano rendere più semplice il processo di autonomia e di integrazione sociale dei nostri cittadini diversamente abili, partendo dall'abbattimento delle barriere architettoniche e continuando con lo sgretolamento dei muri del pregiudizio e dell'ignoranza. Manifestazioni come queste in cui l'incontro e il confronto uniscono nello sport tanti ragazzi sono sicuramente un ottimo punto di partenza".

Natale Saluci

Ancora polpette avvelenate per i randagi a Piazza Armerina

Sono circa trenta i cani trovati morti avvelenati nelle ultime due settimane nelle diverse zone della città dei mosaici con polpette contenenti un potente veleno che non lascia scampo ai poveri animali.

In allarme le associazioni animaliste della città che lamentano lo scarso interesse al problema da parte degli organi competenti. Intanto gli animali continuano a morire e diventa sempre più difficile stimarne il numero esatto, in quanto i cani vengono spesso seppelliti direttamente da ignoti saltando così la normale procedura di legge che prevede l'accertamento da parte dei veterinari dell'Asp i quali, dichiarando l'avvelenamento, danno

il via alle operazioni di bonifica.

Il problema randagi è divenuto ormai una spina nel fianco delle varie amministrazioni che si sono succedute al governo della città che continua ad essere sprovvista di un adeguato canile. Molto è stato fatto dalle associazioni animaliste che hanno provveduto con le campagne di sterilizzazione ad arginare il moltiplicarsi dei randagi. Ma evidentemente qualcuno ha ritenuto più opportuno fare piazza pulita con sistemi poco civili e poco legali, spargendo nelle zone dove i randagi si radunano a cercare cibo esche letali. Lorena Sauli, responsabile della LAV piazzese, si è rivolta al prefetto di Enna Giuliana

Perrotta esponendo in una lettera la grave situazione in atto nel comune di Piazza Armerina e chiedendo che vengano rispettate le procedure di legge emanate dal Ministero della salute, concernenti le norme sul divieto di utilizzo e detenzione di esche o bocconi avvelenati. Intanto si spera in un atto di pentimento e di civiltà da parte di chi, compiendo gesti del genere, si rende colpevole di un crimine atroce contro esseri viventi indifesi che non possono di certo avere alcuna responsabilità nei confronti di un problema che spetta ad altri risolvere.

Angelo Franzone



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

CORPO CELESTE

È stato presentato nei giorni scorsi il film "Corpo celeste", di Alice Rohrwacher, in concorso a Cannes e dal 27 maggio nelle sale italiane. La pellicola mostra come viene vissuta la religione in una periferica comunità di Reggio Calabria, lontana dal Vaticano, dove la Chiesa sembra estranea ai suoi fedeli, almeno i più giovani, che non riesce a coinvolgere. La protagonista, Marta, tredici anni, torna a vivere in un sud Italia degradato dopo aver trascorso 10 anni in Svizzera, e non "capisce" quella comunità, che si basa su regole arcaiche: osserva il prete distante e indaffarato che amministra la chiesa come una piccola azienda e i rituali di preparazione ad una festa religiosa che le sembra estranea. "A tredici, quattordici anni, i giovani cattolici affrontano la Cresima, in quel momento devono confermare la scelta cristiana fatta dai loro genitori che li hanno battezzati. Mi piaceva raccontare questo momento perché spesso è una scelta che dipende da fattori molto disparati, come amicizie, parentele, e che poco riguardano una acquisita maturità spirituale" ha affermato la regista. Ai cresimandi nel film viene raccontato di un Gesù buono e lontano, biondo con gli occhi azzurri e che sorride: non sarà un caso, invece, che Marta scoprirà la propria strada quando incontrerà un vecchio prete solitario che le leggerà per la prima volta il Vangelo descrivendole Gesù come un uomo solo e furioso, che, come ha spiegato la regista "è più simile alla ferita della sua adolescenza che all'immagine edulcorata che si affaccia nei disegni del catechismo". La recensione del film intendo lasciarla asettica senza commenti personali ma mi consente di introdurre la notizia di uno studio, coordinato da Diego Saracino del dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. La ricerca ha esaminato, per la prima volta, le associazioni fra legame di attaccamento ai genitori, valori sociali e tendenza a incorrere in comportamenti a rischio, in una fascia di età come la prima adolescenza in cui questi aspetti cambiano profondamente e possono influenzare le relazioni interpersonali del ragazzo e il suo atteggiamento nei confronti della società. Un legame poco sicuro con i genitori favorisce, nei preadolescenti, la comparsa di comportamenti aggressivi e antisociali. La ricerca, è stata condotta su 169 studenti di scuola media di età compresa tra 10 e i 14 anni ed è emerso che i ragazzi sono maggiormente orientati verso valori sociali più autodiretti, come il successo e il potere, mentre le ragazze sono più orientate verso valori altruistici come la benevolenza e l'universalismo. E i maschi hanno una maggiore propensione a incorrere in comportamenti a rischio. Lo studio è il primo passo di una ricerca più ampia condotta su adolescenti di diverse città italiane allo scopo di evidenziare le relazioni che esistono tra il legame di attaccamento con i genitori e la presenza di comportamenti problematici, quali il bullismo o le esperienze dissociative, e che può avere significative implicazioni nello sviluppo di interventi mirati alla prevenzione dei comportamenti a rischio. Prendere in considerazione questi risultati significa analizzare molte realtà sociali dei nostri comuni, a partire dai contesti familiari. A volte un film aiuta a capire le dinamiche di una famiglia che passano dai rapporti tra padre e figlio o madre figlio o marito e moglie. Un argomento che merita sempre di essere affrontato a mente aperta.

info@scinaro.it

IL LIBRO

La Real Cittadella di Messina
13 Marzo 1861 l'ultima bandiera borbonica in Sicilia. Con pagine dal Diario del Tenente Luigi Gaeta 'Nove mesi in Messina'.

di Nino Aquila e Tommaso Romano
edizioni Thule, Palermo, 2011, € 10,00

Una novità editoriale che riguarda la nostra terra è un modo per celebrare il centocinquantenario dell'Unità d'Italia all'insegna della verità. Si tratta della bella idea di pubblicare le parti salienti dell'introvabile



e militari che hanno portato alla fine del Regno delle Due Sicilie ed alla nascita del nuovo Stato italiano".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Tra essi sette poliziotti del Commissariato di Piazza

Premiati gli agenti di P. S.

Sabato 21 maggio in occasione della celebrazione del 159° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato presso l'auditorium dell'Università Kore di Enna, alla presenza del questore di Enna, Salvatore Patanè, del prefetto Giuliana Perrotta e dei vescovi di Piazza Armerina, Michele Pennisi, e di Nicosia, Salvatore Muratore, sono stati premiati parecchi agenti di polizia del commissariato di Piazza Armerina diretto dal commissario capo, dott. Gabriele Presti.

“Nel corso dell'anno 2010/2011 il nostro commissariato - dice il commissario Presti relazionando sulla attività degli uffici da lui diretti - ha assicurato efficace attività di prevenzione attraverso articolati servizi di controllo sul territorio, alcuni dei quali con la collaborazione dei ‘Reparti Prevenzione Crimine’. Sono stati effettuati servizi di contrasto alla minaccia terroristica, controllando, in diversi luoghi di abituale ritrovo come bar, esercizi pubblici, piazze. Numerosi esercizi pubblici del centro armerino e dei vicini comuni di Barrafranca, Pietraperzia, Aidone e Valguarnera, sono stati monitorati e sottoposti a controllo. Nel corso del periodo natalizio, i controlli sono stati concentrati nelle armerie e



negli esercizi di rivendita di materiale pirotecnico. Inoltre, collaborando con l'Arpa ed il Distretto minerario di Caltanissetta, nel corso dei numerosissimi servizi di controllo alle cave ed agli impianti ivi collocati, a seguito delle violazioni riscontrate, sono state denunciate 4 persone, e sequestrati 3 impianti di frantumazione ubicati in cave site in Piazza Armerina ed in altri comuni del circondario”.

Visibilmente fieri ed emozionati gli uomini del commissariato armerino che hanno ricevuto dal Questore la consegna del premio. Ecco i loro nomi e le motivazioni per le quali sono stati premiati: encomio per gli ispettori capo

Giuseppe La Rosa, Filippo Milazzo, il sovrintendente capo Riccardo Russo e lode per l'assistente capo Mario Parlaschino, per le spiccate capacità professionali e investigative mostrate nello sgombrare una banda di rapinatori responsabili di 15 rapine in banca; encomio all'ispettore capo, Giuseppe Di Seri, per l'elevato senso del dovere ed il tempismo mostrato nell'intervento, libero dal servizio, effettuato, nel quale ha sedato una rissa e arrestato 4 pregiudicati; lode all'assistente capo, Filippo Maira, e all'agente scelto Salvatore Filiddami, per la determinazione operativa e lo spirito di osservazione mostrati nella individuare e trarre in arresto due malviventi, destinatari di ordinanza di custodia cautelare in carcere, perché ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

Durante la celebrazione dell'anniversario, il Questore ha ringraziato per il loro operato in polizia le donne, cominciando dalla più giovane, la piccola mascotte Simona Parisi, 8 anni, fiera di poter rappresentare la Polizia di Stato, con il grande sogno di diventare da grande poliziotta.

M. F.

Mozione alla Provincia La S.S. 190 scivola a valle



Il gruppo consiliare del PD, ha presentato una mozione alla Provincia di Caltanissetta circa le iniziative da intraprendere per la messa in sicurezza della strada statale n.190, denominata delle Solfare al fine di impegnare il Governo della Provincia ad assumere le iniziative istituzionali nei confronti dell'ANAS per invitarla ad intervenire, con la manutenzione straordinaria sulla strada, in modo particolare al km 60,600 dove è franata metà carreggiata; per avviare un'azione rivendicativa presso il Governo Nazionale e l'Anas, individuando le iniziative più incisive e proficue possibili in sinergia con i Comuni di Gela, Niscemi, Mazzarino e Riesi; ad attivarsi presso il Governo Regionale, perché intervenga sull'Anas, chiedendole di conoscere quali siano gli investimenti pluriennali previsti per questa arteria e se all'interno dei piani finanziari Anas ha inserita questa opera. “La strada Statale 626 Caltanissetta - Gela è interrotta al transito veicolare per il crollo del viadotto Geremia II che risale alla primavera 2009 - scrive il capogruppo Alfonso Cirrone Cipolla - oltre a determinare disagi agli automobilisti del territorio, causa danni all'economia del comprensorio. Da due anni pullman di linea e mezzi pesanti percorrono la S.S. 190 come percorso alternativo per raggiungere il capoluogo. Un percorso tortuoso tra zone brulle tipico delle zone collinari della Sicilia interna. Nel tratto finale che la collega alla 117 bis, il modulo della strada si ‘restringe’, in un pendio che viene eroso dall'andamento superficiale delle acque. L'erosione asporta il terreno provocando frane e smottamenti. La grave presenza di smottamenti e dissesti su tale tratto di strada - continua il consigliere provinciale - oltre a rappresentare una seria minaccia per la sicurezza di molti cittadini, sta determinando gravi danni alle attività economiche e agli scambi locali nonché ritardi dei tempi di percorrenza per i cittadini utenti, costretti ad incolonnarsi per diversi chilometri tra camion e pullman di linea”.

Il gruppo del Pd ha sollecitato il Presidente del Consiglio provinciale al fine di inviare una nota al Ministro delle infrastrutture e trasporti, per sapere se sia a conoscenza della situazione di criticità e quali iniziative intenda adottare la Società Anas, per provvedere agli smottamenti del terreno e per ripristinare la funzionalità ed agibilità della strada.

presenza del sindaco D'Asaro, dei sindaci dei paesi vicini, del presidente della provincia Pino Federico e di altre importanti autorità.

Paolo Bognanni

Corteo storico per Carafa a Mazzarino



Ha riscosso grande consenso di pubblico la sfilata della corte del principe Carlo Maria Carafa, conte di Mazzarino, e della consorte la principessa Isabella D'Avalos svoltasi domenica 15 maggio lungo il corso cittadino. La rievocazione storica seicentesca è stata realizzata dalle scuole di Mazzarino con l'istituto superiore “Carafa” diretto dal preside Giuseppe Micciché, il primo comprensivo diretto dal preside Vincenzo Mendolia ed il secondo con il preside Raimondo Marino. Più di 200 figuranti dell'Isiss, in abiti secenteschi, hanno omaggiato i principi della città che fecero di Mazzarino la culla d'arte ed il riferimento dell'intera Sicilia. Ad indossare il costume del principe Carafa è stato Gaetano Anzaldi mentre la principessa Isabella è stata interpretata dalla bellissima Lavinia Ridolfo Nicastro. Ad omaggiare la corte dei principi di Mazzarino sono state anche le delegazioni di nobili provenienti da Riesi, Gela, Niscemi, Mussomeli, Piazza Armerina e Castelvetro in Calabria, città natia del principe.

L'incontro tra Carlo Maria ed Isabella, seguiti dalle rispettive corti, è avvenuto in

piazza Gesualdo (Arenazzo), quindi il corteo è sfilato lungo il corso Vittorio Emanuele verso la chiesa “Madre” ove è stato celebrato il matrimonio tra i due nobili. Tanta la gente presente, proveniente anche dai paesi vicini. Il corteo quindi si è diretto verso la basilica del “Mazzaro” dove il papa dell'epoca, interpretato dallo stesso preside Micciché ha ricevuto, in omaggio, dal principe Carafa una mula bianca. Ad allietare l'atmosfera dell'evento, la dolce musica secentesca mandata in onda tramite la filodiffusione della radio locale.

La sfilata si è conclusa con il banchetto nuziale allestito, nell'atrio del palazzo di città, con la collaborazione dei pasticceri del bar Ariston e del ristorante Fratelli Alessi. L'evento sponsorizzato dalla pro-loco di Mazzarino e dalla Confcommercio locale ha registrato anche la

A Floristella in scena le miniere di zolfo tra filmati e foto d'epoca

In occasione della III Giornata Nazionale sulle Miniere sabato 28 maggio presso il Parco Minerario Floristella-Grottacalda, a Valguarnera si sono svolte una serie di iniziative organizzate dall'AIPAI-Sicilia e dall'Ente Parco Minerario Floristella-Grottacalda, volte a divulgare la conoscenza della storia dell'economia dello zolfo in Sicilia, dell'evoluzione dei siti minerari, le solfate, della cultura e del patrimonio industriale ad esse connessi.

Il programma ha messo in cam-

po una rassegna cinematografica a palazzo Pennisi, con cinegiornali e cortometraggi d'autore e storici sul tema delle miniere e della civiltà dello zolfo in Sicilia dall'archivio storico dell'Istituto Luce. Sempre nella stessa sede è stata allestita una mostra su “Percorsi del patrimonio industriale in Italia” integrata con immagini e foto d'epoca dall'archivio fotografico dell'Istituto Luce.

La mostra rimarrà aperta fino al 5 giugno tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle ore 13; un incontro-confe-

renza su “L'economia dello zolfo in Sicilia, storia sociale e valorizzazione dei siti minerari” con una videointervista all'on. le Emanuele Macaluso, fondatore del sindacato dei minatori in Sicilia, esponente di primo piano del PCI nazionale, scrittore, giornalista direttore de “Il Riformista” e del dott. Paolo Di Stefano, scrittore, poeta e giornalista de “Il Corriere della Sera”, autore del libro “La catastrofe. Marcinelle 8 agosto 1956”, Sellerio



Editore, Palermo 2011; uno spettacolo teatrale sul tema “STIRRU”.

La discesa. Il viaggio surreale nelle viscere della miniera abbandonata” di e con Alberto Nicolino; un'opportunità di riflessione sulla memoria delle comunità zolfifere, su una dismissione che si è rivelata abbandono e che ha portato alla disgregazione e alla indifferenza collettiva nei confronti dei territori coinvolti.

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.ordinedellavisitazione.org

L'Ordine della Visitazione fu fondato il 6 giugno 1610 ad Annecy (Svizzera) da san Francesco di Sales e da Giovanna Francesca Frémoyot di Chantal per filiale devozione alla Madonna. L'Ordine, dedicato a Maria, è costituito da monache di clausura che offrono a Dio la loro esistenza nella preghiera e nella contemplazione. Giovan-

ni Paolo II sottolineando la ricchezza della clausura diceva: “La clausura accolta come dono e scelta come libera risposta di amore, è il luogo della comunione spirituale con Dio e con i fratelli e le sorelle, dove la limitazione degli spazi e dei contatti opera a vantaggio dell'interiorizzazione dei valori evangelici. Il sito è molto curato e contiene la biografia dei due fondatori tanto innamorati di Maria. Inoltre, nell'apposite rubriche, è riportato il carisma, la storia e la spiritualità dell'Ordine. Il sito ci docu-

menta sulla vita di tanti sante appartenute all'Ordine come ad esempio Santa Margherita Alacoque che nacque il 22 luglio 1647 e che diede vita alla devozione del Sacro Cuore di Gesù con i suoi nove primi venerdì del mese. Il sito riporta a tal proposito il significato della preziosa devozione, le apparizioni a Santa Margherita e la consacrazione al Cuore di Gesù. Il sito contiene anche la “vita di ogni giorno” delle monache con i loro momenti di vita comunitaria comprendenti il lavoro, la preghiera,

la formazione, il silenzio e la fraternità. Attraverso il sito è possibile conoscere tutti i monasteri dell'Ordine dislocati nelle varie parti del mondo. Una apposita rubrica raccoglie le testimonianze ed è possibile entrare in contatto con le suore anche tramite posta elettronica.

a cura dei Giovani Insieme
(www.movimentomariano.org)
mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

Il Progetto Policoro festeggia a Palermo i suoi 15 anni con un convegno nazionale degli animatori

La Chiesa giovane che alimenta la speranza



“Il mondo è differente, il senso del lavoro è cambiato, ci sono sfide nuove da affrontare. Ma la Chiesa ha una parola in più da portare: la speranza. Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nelle intelligenze e nel cuore delle Persone”, queste parole di don Mario Operti (ideatore del Progetto Policoro) spiegano bene il senso del 23° corso nazionale di formazione del Progetto Policoro, tenutosi a Palermo da martedì 10 a domenica 15 maggio e rivolto a circa 150 animatori di comunità provenienti da tutte le diocesi d'Italia. Per la nostra diocesi hanno partecipato le due animatrici Lucia Monteforte e Katia Giardina.

La formazione si è svolta a partire dal “Compendio della dottrina sociale della Chiesa” ed ha approfondito temi legati alla cooperazione, alla imprenditoria, alla cittadinanza attiva e allo sviluppo locale. Il corso si è chiuso con il Teatro-Forum “Educare nel tempo dell'incertezza”.

Momenti focali della formazione

piazza Politeama dei prodotti di diverse piccole e medie aziende che si sono affermate nel settore agro-alimentare, multimediale, dell'artigianato e dell'abbigliamento, nate con il sostegno del Progetto Policoro. Il progetto ha sostenuto, in 15 anni, 500 imprese e ha dato lavoro a 4.000 giovani.

I lavori del convegno sono stati introdotti da mons. Angelo Casile, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, da don Nicolò Anselmi, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile e dal dott. Francesco Marsico, vicedirettore di Caritas Italiana. Ha fatto seguito il saluto del card. Paolo Romeo che ha ricordato come “in questo momento di crisi sociale ed economica il Progetto Policoro è un piccolo seme che deve essere incoraggiato”. Significative le parole di mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, che si è soffermato sull'azione educativa del Progetto Policoro, invitando gli animatori di comunità presenti a prendere consapevolezza dell'importanza del loro

ruolo educativo, specificando che “lo sviluppo del Meridione è legato in larga misura alla crescita umana e credente delle nuove generazioni”.

Di grande interesse le testimonianze di mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e presidente della Commissione episcopale per il laicato e mons. Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali. Quest'ultimo, in particolare, ha invitato i giovani a rimbocarsi le maniche e a impegnarsi per il loro futuro, affermando che “non c'è sviluppo vero e integrale che non sia auto-sviluppo”.

Per i numerosi animatori di comunità, la formazione è stata, non solo motivo di crescita umana e spirituale, ma anche di confronto con le diverse realtà diocesane, proficuo scambio di prassi ed esperienze di vita. Tornando a casa hanno portato con sé la grinta e l'armonia di lavorare per i giovani e le realtà che li circondano. Nella diocesi di Piazza Armerina il Progetto Policoro, oltre ad organizzare incontri nelle scuole superiori e nelle varie realtà parrocchiali, per diffondere la cultura all'impresa, offre la possibilità di uno sportello che accoglie i giovani per accompagnarli nella creazione del loro progetto lavorativo. Gli sportelli hanno sede presso la Caritas diocesana ed il centro giovanile “Lillo Zarba” della Comunità Frontiera di Pietraperzia.

Lucia Monteforte
e Katia Giardina

GELA Completato l'edificio ora si pensa all'area liturgica

Arrediamo il S. Cuore

Procedono a ritmo sostenuto i lavori di completamento del complesso parrocchiale della parrocchia Sacro Cuore di Gela sito lungo la via Venezia, finanziato dalla Cei con fondi otto per mille nella percentuale del 75%. Le opere strutturali sono state quasi ultimate. Ora si sta lavorando alla sistemazione dei luoghi liturgici. È stato lanciato un concorso di idee al quale hanno partecipato circa 20 artisti non solo della Sicilia. Al termine di scadenza la Commissione artistica dell'edilizia di culto nazionale ha scelto, per quanto riguarda l'altare, la

sede, l'ambone, il fonte battesimale e la Via crucis la proposta dell'artista ceco di Bratislava Peter Porazik; per quanto riguarda la Croce con la statua del Risorto e il tabernacolo la proposta dell'artista Antonio Teri; mentre per il portale e la vetrata quella dell'artista Maurizio Vicari.

Il costo complessivo delle opere approvate ammonta a 144 mila euro che è stato parzialmente coperto dai fondi Cei otto per mille con un contributo di 98.000,00 euro. Il resto della spesa dovrà essere affrontato dalla parrocchia. Inoltre, a completamento dell'ar-

damento sono state previste settanta panche (€ 38.500,00) e 5 campane (€ 43.200) il cui costo dovrà essere coperto solo con le offerte dei fedeli. Il parroco, don Angelo D'Amico ha lanciato una sottoscrizione tra i parrocchiani per “affrontare” la cospicue somme che sono a carico della parrocchia. A tale scopo è stato stampato un depliant illustrativo diffuso nell'intera città nel quale sono illustrate dettagliatamente le opere scelte.

Giuseppe Rabita



In alto la facciata della Chiesa. In basso a sinistra la piantina con l'indicazione dei luoghi liturgici e il progetto della Via Crucis



Domenica 5 giugno a Piazza Armerina si conclude il corso di formazione per animatori di Grest.

Promosso dal gruppo interparrocchiale Giovani Orizzonti, il corso ha visto la partecipazione di ragazzi provenienti dalle parrocchie di Aidone e Piazza Armerina.

Il tema del Corso era “Radicali e fondati in Cristo saldi nell'amore”, mentre gli incontri svolti nei mesi

varie realtà ecclesiali: sr. Providenza Orobello delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto, sr. Olga Sigona dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, Evelina Monteleone, Paola Dimarco e Anna De Martino consacrate dell'Ordo Virginum. Grande è stato l'entusiasmo dei partecipanti che hanno frequentato con assiduità e costanza tutti gli incontri mensili: circa 75 i corsisti presenti.

Momento fondamentale per una

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Al centro dell'assemblea dei vescovi “soprattutto” la politica. La nostra Diocesi?

Una solenne bocciatura della politica «inguardabile», perché «ridotta a rissa e a litigio perenne», una critica alla stampa «da una parte troppo fusa con la politica e tesa per lo più ad eccitare le rispettive tifoserie, e dall'altra troppo antagonista, eccitante al disfattismo», e un richiamo all'appello del Papa ad Aquileia per «una nuova generazione di politici cattolici». Sono questi i tre punti principali toccati dal presidente della Cei, Angelo Bagnasco nella prolusione che lunedì 23 maggio ha aperto i lavori dell'Assemblea permanente della Conferenza episcopale. Lavori durante i quali Bagnasco ha affrontato anche il dramma della pedofilia tornato d'attualità con la vicenda del parroco di Genova, ricordando che è al lavoro «da oltre un anno» una commissione di esperti contro quella che ha definito una «infame emergenza che causa danni incalcolabili a giovani vite». Ma al centro dell'assemblea sembra esserci soprattutto la politica. In questo ambito della politica, così centrale per il rilancio del nostro paese, ma ancor più della nostra terra, credo che gli sforzi della nostra Chiesa siano davvero insufficienti, pur se ammirevoli siano quei focolai di formazione che in alcuni comuni della nostra Chiesa locale cominciano a sorgere. Nella sua prolusione, Bagnasco dopo aver sottolineato la fattiva partecipazione della Chiesa alle celebrazioni per i 150 anni dell'unità, ha ricordato che la rappresentazione pubblica della politica non è l'unica possibile né l'unica corretta, ha invitato a guardare oltre la superficie: «Non ci sono scusanti. La politica che ha oggi visibilità è non raramente inguardabile, come una recita scontata e noiosa. La gente è stanca di vivere nella rissa e si sta disamorando sempre di più». Il grande problema è il lavoro. «Vorremmo che niente rimanesse intentato per salvare o recuperare posti di lavoro», ha detto Bagnasco, auspicando che «i lavoratori non siano lasciati soli», «gli imprenditori siano stimolati a garantire «condizioni di sicurezza», il «sindacato difendesse la dignità del lavoro», i cittadini sentissero «come peccato l'evasione fiscale» e le banche «avvertissero come preminente la destinazione sociale della loro impresa». A tutti ha chiesto una «alleanza esplicita per il lavoro». «Il Paese - ha detto ancora il presidente della Cei - non si salva con le esibizioni di corto respiro, né con le slabbature dei ruoli o delle funzioni, né col paternalismo variamente vestito», ma «solo con un soprassalto diffuso di responsabilità». Credo allora che la nostra chiesa non debba soffermarsi su una visione troppo ristretta della vita ecclesiale - catechesi, liturgia e carità - ma è necessario che alimenti percorsi di vita testimoniale che possano incoraggiare i nostri giovani ad un impegno concreto di responsabilità sociale e politica. Una fede riflessiva che a sua volta sia capace di interpretare i nodi antropologici che costituiscono la sfida del nuovo millennio. Questo *sensus fidei* (Karl Barth) appartiene a tutti i battezzati che non hanno bisogno del patentino clericale. Questo con buona pace dei nostalgici...

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

In dirittura di arrivo il corso di formazione per animatori di Grest



scorsi sono stati animati da diversi relatori provenienti da varie realtà ecclesiali: sr. Providenza Orobello delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto, sr. Olga Sigona dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, Evelina Monteleone, Paola Dimarco e Anna De Martino consacrate dell'Ordo Virginum. Grande è stato l'entusiasmo dei partecipanti che hanno frequentato con assiduità e costanza tutti gli incontri mensili: circa 75 i corsisti presenti.

Momento fondamentale per una

Davide Campione

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA I lavori nel complesso del Seminario

Riaperta la cappella



L'altare della Cappella del Vescovado. Don Paci con i responsabili dell'impresa



Proseguono a ritmo serrato i lavori di restauro del Seminario Vescovile di Piazza Armerina. In questi giorni l'antico e originario portone, adeguatamente restaurato, è stato collocato nuovamente all'ingresso della ex chiesa domenicana che negli ultimi tempi era stato adibito a garage.

Ma un'altra opera è stata rimessa in luce e resa accessibile, anche se aspetta ancora ulteriori interventi. Si tratta della cappellina del vescovado che era stata murata diversi anni fa quando era stato effettuato il primo intervento nel complesso monumentale del Seminario. Questa cappella fu realizzata nel 1924 durante l'episcopato di mons. Mario Sturzo. Egli stesso ne dava comunicazione al fratello in una lettera del 15 no-

vembre dello stesso anno: "C'erano nella chiesa di S. Giovanni di Rodi - scrive Sturzo - per tuo interessamento restaurata, due altari minori sopraggiunti. Furono levati. Uno fu dato alla cattedrale; uno a me..." E nella lettera scritta il 21 novembre, giorno dell'inaugurazione scriveva ancora a Luigi, esule a Londra: "L'inaugurazione della cappella del mio palazzo è riuscita veramente solenne... I vescovi futuri avranno un bel palazzo e una bella cappella. Credimi, caro fratello, la cappellina è d'un amore. L'altare poi è di una finezza e d'un effetto mirabile. Non dirò più la messa in una stanza fatta a cappella, ma in una chiesetta, bella, raccolta, mistica".

Il progetto esecutivo del restauro, redatto dalla Soprintendenza dei beni

culturali di Enna, è stato finanziato con i fondi della presidenza della Regione siciliana. La realizzazione delle opere di restauro, oggi in fase di completamento, è diretta dal responsabile unico del procedimento, arch. Rosa Oliva, dal direttore dei lavori, arch. Liborio Calascibetta, ed eseguite da una ditta di Noto.

Tre erano le antiche chiese che formavano l'intero complesso. Di esse solo quella di san Vincenzo è rimasta tale mentre quella di s. Antonio Abate e di S. Domenico furono trasformate per adattarle ad ospitare il Seminario della nuova diocesi di Piazza Armerina, nata il 3 luglio 1817. Una di queste chiese è quella di San Domenico, attualmente oggetto del restauro, il cui pianterreno alla fine dei lavori ospiterà la sala di lettura della biblioteca diocesana. don Giuseppe Paci, vicario episcopale per i beni culturali ecclesiastici, illustrando la storia del seminario, ci ha detto: «Nel 1818, appena un anno dopo l'istituzione della Diocesi - con regio decreto furono soppressi i sodalizi del Regno; questo portò all'abbandono da parte dei domenicani della chiesa e degli annessi locali. La chiesa venne chiusa al culto nel 1870 ed un anno dopo la sua proprietà fu trasferita al complesso del seminario vescovile. Ne seguirono lavori di radicale modifica che distrussero quasi completamente la chiesa stessa adattandola alla nuova destinazione. Oggi questi lavori - ha concluso don Giuseppe - ci hanno permesso di riscoprire e rivalorizzare tanti dati storici che avrebbero rischiato altrimenti di cadere nell'oblio».

Giuseppe Rabita

Una corona alla Madonna con gli ex voto delle partorienti



Gli ex voto della Madonna delle partorienti, del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale "Chiello" di Piazza Armerina, sono stati utilizzati per la realizzazione di due corone, che orneranno l'antica riproduzione del Vessillo della Madonna delle Vittorie custodito nel Santuario di Piazza Vecchia. La statua della Madonnina, che fu collocata prima nel corridoio del reparto di ostetricia e ginecologia dei vecchi locali dell'ospedale, e poi, con

il trasferimento nel nuovo immobile di contrada Bellia, nella nuova sede del reparto, ha ricevuto per tanti anni le preghiere delle mamme in attesa di partorire.

Negli anni 80 la superiora delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto incaricò suor Clotilde di prestare servizio a ostetricia e ginecologia. Fu proprio la piccola suora, nel 1985, a donare per prima il medaglione del suo ordine come ex voto alla statua della Madonna del reparto, istituendo un registro, che fino a pochi mesi fa, ha raccolto i nomi delle donatrici.

L'anziana suora, insieme ad alcune consorelle, si recava ogni sabato presso il santuario di Piazza Vecchia e faceva notare che a differenza dell'icona custodita in basilica cattedrale, ricca di ex voto, la copia dipinta dal pittore piazzese Paladino era disadorna, confidò, dunque, al giovane ostetrico Mario Grillo, il desiderio di realizzare, quando gli ex voto della statua del reparto fossero diventati una quantità tale da poterlo permettere, due corone, per ornare il capo della Madonna e del Bambino del dipinto custodito a Piazza Vecchia. L'ostetrico Mario Grillo, in tanti anni, anche dopo la scomparsa di suor Clotilde avvenuta nel 1998, ha tenuto fede alla promessa fatta all'anziana suora originaria di Villarosa, facendosi promotore di una commissione ospedaliera del Presidio "Chiello" per la realizzazione delle corone. Mario Grillo, visibilmente emozionato per questa bella storia, ci ha detto: "Le corone sono state realizzate così come desiderava suor Clotilde, io ho solo eseguito quanto ho promesso all'anziana suora, che per tanti anni è stata una guida spirituale e una figura di grande professionalità per il nostro reparto. Quando la quantità degli ex voto lo ha consentito insieme agli altri componenti della commissione abbiamo fatto realizzare le corone in argento placcato oro, del peso di 750 grammi, ornate da perle bianche, coralli rossi, ametiste accompagnate da pietre naturali di spinelli rossi e azzurri".

Grillo, infine, dice: "Ho consegnato al parroco e responsabile del santuario, don Filippo Bognanni, le corone per custodirle, adesso sarà lui a decidere il giorno e le modalità con le quali si procederà alla solenne incoronazione".

Marta Furnari

Assemblea di A.C. a Gela

Sarà Gela ad ospitare quest'anno la tradizionale "Festa degli incontri", ossia l'assemblea unitaria di tutti gli aderenti all'Azione Cattolica diocesana. Presso la parrocchia san Giovanni Evangelista, nel quartiere di Macchitella, i soci dell'A.C., sono chiamati a vivere un momento di fraternità nella gioia del Risorto e "per festeggiare - come dice il presidente Borgia - i 150 anni dell'unità d'Italia e i 143 anni di vita dell'Azione Cattolica". Il tema della giornata infatti è: "150 - 143 anni di unità, nell'amore per la vita e nell'impegno educativo". Ed è proprio l'impegno educativo, "la sfida che i soci dell'Azione cattolica si assumono - continua

ancora Borgia - a partire da questa festa e che ci vedrà impegnati in questa tematica per i prossimi tre anni".

La giornata di festa che si aprirà alle 9.30 con la preghiera di inizio, dopo i saluti del presidente diocesano Gulielmo Borgia, vedrà l'intervento del delegato regionale di A. C., Ninni Salerno. A seguire la Celebrazione Eucaristica e dopo la pausa del pranzo sono previsti momenti di animazione e di conoscenza dei grandi testimoni dell'A.C. L'assemblea, si concluderà con un dolce momento conviviale.

Carmelo Cosenza

A fine maggio si chiude il concorso per l'altare più bello



La pastorale giovanile cittadina di Valguarnera, unitamente alle associazioni "Aghia", "Giacomo Magno", "Nuova pro loco terre di Carrapipi" hanno promosso un concorso per questo mese di maggio, per "L'altare più bello", con l'intento di ripristinare la tradizione degli altarini mariani. La premiazione si terrà l'ultimo giorno del mese di maggio e sarà premiato l'altare più bello dal punto di vista estetico e teologico. Don Filippo Salamone, promotore e coordinatore dell'evento sottolinea che lo scopo del concorso è "favorire il permanere di una tradizione molto antica come quella del culto mariano del mese di maggio nelle famiglie e nelle case anche attraverso la

pratica degli altarini". Gli altarini sono molto semplici: "una sedia viene rivestita da stoffe e veli e addobbata con immagini sacre della Madonna adornate con rose; possono essere esposti o conservati in casa visibili al pubblico ogni giorno".

L'iniziativa già lo scorso anno riscosse un discreto successo, diverse persone realizzarono gli altarini, molto spesso si pregò il rosario e rimasero esposti ed adeguatamente illuminati fino a tarda sera vicino alle abitazioni di chi li aveva realizzati. Anche quest'anno, tutti i partecipanti riceveranno un attestato di partecipazione, mentre al vincitore andrà una targa.

Maria L. Spinello

LA PAROLA

5 giugno 2011

Atti 1,1-11
Efesini 1,17-23
Matteo 28,16-20



Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

(Mt 28,19.20)

Ascensione del Signore, Anno A

Unire l'antica con la nuova Alleanza, secondo il vangelo di Matteo, rappresenta la sintesi di tutti poteri dati a Cristo in cielo e sulla terra. Egli, fin dall'inizio del "libro dell'origine di Gesù Cristo" - così inizia lo scritto dell'evangelista - il Figlio di Dio è presentato come il compimento delle antiche promesse e il nuovo Maestro della Legge, nel quale la misericordia e la verità si dispiegano sia nelle parole che nelle opere da lui compiute.

Le parole della pericope matteana, nella liturgia odierna, dipingono il transito di Cristo dalla terra al cielo in un attimo di stallo in cui sospeso, il Maestro, comunica ogni potere del celeste e terrestre a coloro che fissano gli ultimi suoi movimenti come si fissa un'eclissi di sole. Si è fermato anche il tempo, mentre lo spazio, improvvisamente, si è dissolto. Sinteticamente riconciliato in un punto, il mondo intero è ormai la destinazione di chi ascolta e l'unica visuale possibile di chi distende il

proprio sguardo su di esso, invece, riposandosi finalmente dopo la fatica del vivere quotidiano ultimata con la resurrezione dalla morte in croce. Un attimo prima di elevarsi da terra, il Cristo si era seduto a tavola con loro e aveva detto che al Padre appartiene il potere di decidere tempi o momenti per la ricostruzione del regno d'Israele e queste parole di Luca (At 1,7) si collocano in sintonia con il senso di quel potere che crea unità nella storia della salvezza, di cui parla proprio Matteo. Ma, nell'attesa della ricostruzione definitiva, il Cristo promette di essere con i discepoli tutti i giorni fino alla fine del mondo (Mt 28,20). Come in un unico grande giorno, il giorno della Chiesa, lascia intendere Luca, l'alba inizia alla luce di un fuoco dal cielo, lo Spirito Santo, e per tutto il tempo esso rimane sempre acceso, per illuminare quelli che vivono nelle tenebre e nell'ombra della morte (Lc 2,32). Perché questa preoccupazione nei

confronti di ogni uomo, da parte del Messia sospeso tra il cielo e la terra? Forse che vi sia un risveglio di quella sapienza delle vere origini del Cristo che ammaestrò il Figlio del Padre e lo indusse a scegliere l'incarnazione nel seno dell'uomo per redimerlo dalla divisione e unirlo a Dio? E può veramente, questo rinnovato desiderio nei confronti dell'uomo, essere esaudito attraverso la testimonianza dei discepoli inondati dallo Spirito Santo?

"Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui" (Ef 1,17). Questa preghiera solamente può elevare il nostro mondano desiderio di conoscenza alla sapienza vera e propria che anima le azioni di carità della vita trinitaria di Dio. Solamente questa invocazione rende ogni nostra eucologia un invito, mite ed umile, alla discesa del Paraclito affinché ci guarisca dall'ignoranza delle cause e ci sproni

alla sapienza dell'origine: la carità. È questo il giorno in cui poter pregare per il mondo e quella sua innata vocazione al cielo che lo tiene in continua tensione verso tutto quanto l'universo di cui è il condonato. Perché aprirsi a tutto il cosmo, a tutta la creazione può realmente dilatare il potere di unità che l'uomo possiede quanto crea possibilità tecnologiche sempre nuove per favorire la convivenza, la comunicazione e la solidarietà umana; e può rendere le sue mani, due grandi ali, in grado di portare fino ai confini della terra l'amore e non la guerra, i suoi occhi come due grandi pianeti in grado da centrare la forza gravitazionale delle preoccupazioni umane laddove è più comodo non vedere, nelle prigioni, nelle fosse comuni, nelle sale da parto in cui molti innocenti muoiono dimenticati per sempre.

a cura di don Salvatore Chiolo

PIAZZA Celebrato l'anniversario. Scordi: "Troviamo il tempo per chi sta meno bene di noi"

Avulss, 18 anni di impegno sociale



Celebrato, il 13 maggio, con una santa messa presso la chiesa di San Giuseppe, il diciottesimo anniversario di fondazione dell'Avulss di Piazza Armerina. La presidente Irene Scordi, al timone della Associazione volontariato unità locali socio sanitarie sin dalla sua fondazione, ha organizzato con minuzia di particolari l'importante ricorrenza che è stata anche l'occasione per consegnare un diploma di

benemeranza ai numerosi soci che hanno maturato quest'anno un decennale di attività di volontariato al servizio di chi ne ha bisogno.

La celebrazione è stata officiata da don Mihael Bilha, rettore della chiesa di San Giuseppe, che durante l'omelia, nel fare gli auguri agli avulsini, ha ricordato: "Oggi la vostra festa coincide con l'apparizione della Vergine Maria a Fatima, vi auguro di poter sempre imi-

tare come già fate, la madre celeste, nella vostra attività di volontariato in soccorso dei bisognosi e dei sofferenti".

La presidente Scordi a conclusione della celebrazione: "In una società dove si parla di globalizzazione e dove il mondo è diventato un villaggio, le distanze locali sono diventate chilometriche; si è miopi nel non voler vedere quello che ci circonda o che abbiamo dentro le nostre case; però se ci guardiamo attorno incontriamo persone super impegnate in danze, palestre, associazioni ricreative varie. Tutto legittimo, però sarebbe auspicabile trovare anche del tempo per chi sta meno bene di noi e alleviare qualche ora di solitudine altrui. Se riuscissimo ad uscire dal nostro perbenismo cristiano, dal nostro egoismo o individualismo, pensando che anche noi abbiamo biso-

gno di un sorriso dell'altro, che nessuno è così povero da non poter donare a chi ne ha più bisogno, vivremmo sicuramente in un mondo più umano e più vivibile. Tanti anni - ha concluso la presidente - fa abbiamo gettato un piccolo seme, con il nostro infaticabile lavoro e impegno nel sociale, quel semino è diventato un robusto alberello, abbiamo vissuto tante stagioni, non sempre tutte belle, affrontando anche i momenti difficili insieme come in ogni famiglia, ma questo ci ha temprato e incoraggiato. Desidero ringraziare due vescovi, il vescovo Vincenzo Cirrincione, che oggi non è più tra noi, che volle fortemente la fondazione dell'Avulss, e l'attuale vescovo, Michele Pennisi, che non ci fa mai mancare il suo sostegno morale e spirituale".

Nel prossimo mese di ottobre sarà organizzato un corso di formazione di base per nuovi volontari.

Marta Furnari

Madonna della Cava, una devozione che continua



La devozione alla Madonna della Cava, patrona di Pietraperzia, la cui immagine è custodita nel santuario omonimo distante circa 4 km dal centro abitato, si esprime in modi diversi. Nel mese di maggio molti devoti compiono pellegrinaggi a piedi scalzi o calzati, fatti particolarmente in giorni di Sabato. Ma si effettuano anche pellegrinaggi organizzati da classi di lavoratori e da parrocchie nei sabati di maggio o in altri giorni.

Gli antichi Sabati, organizzati da varie categorie di persone nelle quattro stagioni e dedicati al pellegrinaggio e alla devozione alla Madonna della Cava, si ridussero, nella seconda metà del secolo scorso, ai Sabati del solo mese di Maggio. Nei due giorni che precedono il Sabato dedicato da loro ai festeggiamenti, nell'abitazione di uno dei promotori si costruisce un altare, ponendovi al centro il palio della Madonna della Cava; e lì viene onorata la Madre celeste con canti, preghiere e veglie notturne. La sera del secondo giorno, il sacerdote della parrocchia cui si appartiene, va a celebrarvi la messa votiva. Il sabato mattina, con la presenza della banda musicale, ci si avvia in processione verso il santuario rurale, ponendo alla testa della processione il palio della Madonna. Giunti al santuario, vi si celebra una solenne liturgia Eucaristica, poi, si pranza all'aperto e nel pomeriggio avviene il ritorno processionale al paese. La manifestazione di fede si conclude la domenica con una ulteriore processione per alcune vie dell'abitato.

In questi ultimi decenni si sono organizzati pellegrinaggi da parte delle categorie dei furgonisti, dei camionisti e dei trattoristi, i quali con i rispettivi furgoni, camion e trattori, dove alloggiavano parenti e amici, si avviavano in processione, con il palio della Madonna, dal paese fino al santuario e anche da parte delle tre parrocchie cittadine. Proprio lunedì 30 maggio, a conclusione del mese mariano la chiesa Madre ha organizzato quello che nel tempo è divenuto consueto: un pellegrinaggio-fiaccolata notturno che inizia alle ore 21 per concludersi nel piazzale del Santuario con la celebrazione della S. Messa.

G. R.

sturziano, tempo favorevole per avvicinarci ad una straordinaria figura inserita pienamente nel suo tempo.

Don Luca Crapanzano

Iniziative per celebrare Sturzo

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina, in occasione del 150° anniversario della morte e del 70° dalla nascita dell'omonimo autore cui è dedicato, ha attivato un seminario di studio a quattro voci per cercare di approfondire e presentare a livello scientifico la poliedrica figura del pensatore, del filosofo e del pastore in cura d'anime.

Il seminario si è svolto con un incontro settimanale ed ha raggiunto tutti gli studenti dei tre anni dell'ISSR di Piazza Armerina. Ogni incontro è stato affidato a un docente dell'ISSR o ad uno specialista della figura di Mons. Sturzo per cercare di leggere, da diverse angolature, la densa e complessa figura dell'Autore. Le relazioni sono state curate da don Pasquale Buscemi, che ha approfondito l'aspetto della formazione e dell'educazione che emerge dalle opere sturziane; don Giuseppe Rabita ha invece delineato l'ecclesiologia che emerge dalle Lettere Pastorali, mentre don Luca Crapanzano ha presentato l'aspetto antropologico e la poetica che Sturzo presenta in modo trasversale in tutte le sue opere.

Lo studioso don Giuseppe Carà, ha invece presentato l'impianto filosofico del pensiero sturziano e la proposta filosofica del neo-sintetismo.

Circa l'aspetto antropologico, anche grazie allo studio di molte lettere sinora inedite, è emersa una figura sempre e comunque pronta al dialogo con qualsiasi pensatore e proposta filosofica di seria considerazione. Al centro della riflessione sturziana vi è sempre l'uomo con tutte le sue ansie e attese, pertanto sarebbe riduttivo leggere il nostro autore secondo l'ottica esclusivamente filosofica o pedagogica. Sturzo resta sempre un Pastore in cura d'anime che mettendosi in dialogo e in relazione con buona parte della intelligenza del tempo, vuole proporre all'uomo del suo tempo con tutti i mezzi possibili, la strada buona del Vangelo, unica via di vera realizzazione umana. È interessante altresì notare la coerenza logica e filosofica che emerge anche nelle sue opere poetiche, forse sinora poco studiate. L'autore si rende conto che nonostante il registro sia diverso, anche la poesia, così come ogni opera d'arte, resta

un mezzo di formazione e di trasmissione del sapere. Specialmente nella raccolta de *"Il canto della morte"* pubblicato nell'ultimo numero della Rivista di Autoformazione (6/1930), Sturzo riassume quasi tutti i temi della sua riflessione filosofica e antropologica, delineando la figura di un uomo che ama e soffre a causa di questo amore, ed è spinto ad amare e cercare sempre di più in una logica dinamica di attesa mai paga del tutto. L'amore per l'uomo e la verità e la coerenza ai dettami della propria coscienza, in totale obbedienza alla Chiesa, fanno di mons. Mario Sturzo una figura sempre attuale ma ahimè forse ancora non compresa e valorizzata al modo conveniente. Il seminario di studio dell'ISSR si è inserito tra le prime attività che la diocesi piazzese sta attivando in occasione dell'anno

Nell'Anno Sturziano la Diocesi pubblica l'Annuario

È in distribuzione in questi giorni l'edizione 2011 dell'Annuario della diocesi di Piazza Armerina.

A distanza di quasi sette anni dalla precedente edizione ora è stato finalmente redatto l'aggiornamento dei dati.

L'impianto ricalca quello precedente. Ampliato invece il testo, curato da don Giovanni Tandurella, riguardano la storia della Diocesi e dei 10 vescovi defunti che vi si sono succeduti. In particolare quello riguardante la figura di mons. Mario Sturzo, cui è dedicata la copertina, e di cui ricorre quest'anno il centocinquantenario della nascita e il settantesimo della morte. L'annuario viene pubblicato anche per onorarne la memoria in questo che è stato proclamato da mons. Pennisi "Anno Sturziano".

Dell'aggiornamento dei dati si sono occupati il cancelliere don Filippo Ristagno, don Pasqualino di Dio e don Rosario Sciacca.



Le Caritas di Sicilia si riuniscono a Piazza

È la città di Piazza Armerina la sede del convegno dell'Ufficio regionale della Caritas. L'incontro avrà luogo presso il Park Hotel Paradiso l'1 e 2 giugno. A fare gli onori di casa il vescovo mons. Pennisi che introdurrà i lavori. Seguiranno gli interventi di Salvatore Rizzo, coordinatore della pubblicazione del dossier regionale sulle povertà e di sr. Laura Viti, volontaria presso l'ospedale giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto.

Il tema della prima giornata è "Sulle vie della nostra terra, in questo tempo di crisi, il Risorto ci educa ad una carità capace di aprire per tutti orizzonti di speranza. Il secondo giorno sono previsti laboratori tematici sui percorsi educativi nella pastorale delle parrocchie, nella rete degli aiuti, nel rapporto con il territorio, nella sfida dell'immigrazione. La celebrazione Eucaristica sarà presieduta da mons. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Commissione regionale per la Carità.

Nel pomeriggio il vescovo di Caltagirone, mons. Calogero Peri concluderà le riflessioni con una relazione sul tema "Al cuore dell'educazione e della nostra testimonianza nella storia, la relazione..."

De Fiores a Calascibetta per il centenario di Buonriposo

Il Santuario diocesano della Madonna del Buonriposo di Calascibetta (foto) festeggia quest'anno il primo centenario della sua istituzione. Per l'occasione sono state organizzate diverse manifestazioni. Martedì prossimo 31 maggio alle ore 17,30 avrà luogo nello stesso santuario una conferenza del noto mariologo Stefano De Fiores sul tema "Maria nella spiritualità cristiana". Seguirà la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Caltanissetta mons. Mario Russotto. Sabato 4 giugno sempre alla stessa ora la prof. piazzese Giuseppina Sansone tratterà il tema "Maria nella pietà popolare Xibetana".



Settegiorni dagli Erei al Golfo

PALERMO Studenti ennesi tra i protagonisti del 23 maggio

Commemorando Falcone

Cento studenti dell'Istituto "Alighieri" di Enna in tuta bianca lunedì 23 maggio, giornata simbolo per la lotta contro la mafia, al porto di Palermo dove hanno accolto, cantando l'Innovativo le due navi battezzate "Giovanni" e "Paolo" giunte da Civitavecchia e da Napoli con a bordo 2.500 studenti e docenti. Il testo dell'Innovativo è stato eseguito dall'Ensemble su richiesta del ministero dell'Istruzione. La canzone è stata infatti ritenuta significativa per la sua rivisitazione originale dell'Inno nazionale a cui sono state riadattate le parole, trasformandolo in un inno degli studenti italiani. "Ragazzi d'Italia - così recita il testo - l'Italia è nostra di Dante, Marconi, Mazzini, Falcone. Dov'è la vittoria? È nella nostra storia di arte, cultura, memorie e umanità". E si chiude con "Stringiamo le mani, siamo pronti al domani, così anche domani Italia sarà". Le parole dell'Innovativo sono state scritte da Giovanna Fussone e Sebastiano Lombardo, docenti dell'Alighieri di Enna, l'elaborazione musicale è del musicista Placido Salamone, la direzione artistica di Mario Incudine. L'ensemble ha come voci soliste Marta Tudisco, Francesca Bongiovanni e Andrea Colaleo ed è diretto dalla stessa Fussone.

La manifestazione palermitana, organizzata per il XIX anniversario della strage di Capaci dalla fondazione "Giovanni e Francesca Falcone" con il ministero dell'Istruzione e inserita nei festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia, ha coinvolto migliaia di studenti. Cuore della manifestazione il convegno "Giovanni e Paolo, due italiani" che si è svolto nell'aula Bunker dell'Ucciardone, con interventi di Giovanni Minoli, Maria Falcone, Mariastella Gelmini, Roberto Maroni, Angelino Alfano, Stefania Prestigiacomo e Piero Grasso.

Mariangela Vacanti

TESTO DELL'INNOVATIVO

Ragazzi d'Italia
l'Italia è nostra
di Dante, Marconi
Mazzini, Falcone.
Dov'è la vittoria?
È nella nostra storia
di arte,
cultura,
memorie e umanità

1) Ragazzi d'Italia
l'Italia sia adesso
unione di intenti
e di sentimenti.
Qual è la vittoria?
È in quel tricolore
Ed è in quei principi
che Iddio creò.
Stringiamci a coorte
siamo pronti all'amore
fraterno, globale,
di grande lealtà.
Noi giovani oggi
siamo pronti all'unione
che porga in dono
la diversità.

2) Ragazzi d'Italia
l'Italia si desti.
Da noi del sud
a voi del nord
l'Italia è nostra.
Dov'è la speranza?
In chi decide e dice
legalità,
fraternità
per tutti pari dignità.

Ragazzi d'Italia
già i lustri son trenta
noi figli e voi padri

ben oltre la festa
vogliamo esser fieri
della nostra patria
ch'è terra più bella
al mondo non c'è.
Stringiamo il ricordo
del sangue fraterno
che tinte ogni strada
per la libertà.
Firmiamolo ancora
quel patto d'amore,
cantiamo con gioia
la nostra unità.

3) O grandi sentite
le mille paure
mediatiche, sociali,
politiche, morali.
Ma dov'è il futuro?
Forse è da inventare?
Scriviamo
sui muri
sicura e vera libertà.

La Costituzione
è grande lezione
per tutti gli eredi
dei padri di un tempo
Nessuna paura
se ci ripetiamo:
è legge è rispetto
per chi si immolò.
Stringiamo le mani
siamo pronti al domani,
così anche domani
sarà libertà.
Stringiamo le mani
siamo pronti al domani,
così anche domani
Italia sarà.

Gorgone d'Oro

Premio a Mons. Giuseppe Liberto

Appuntamento culturale di grande livello giovedì 2 giugno alle ore 18,30, nella sala 'Eschilo' del Museo Archeologico di Gela. Avrà luogo la cerimonia di premiazione del Concorso nazionale di poesia "La gorgone d'Oro", giunto alla undicesima edizione. Saranno presenti il direttore del museo arch. Salvatore Gueli, il sindaco di Gela avv. Angelo Fasulo e il presidente del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" Andrea Cassisi che ha promosso la manifestazione.

Giuseppina Sansone dell'Istituto superiore di Scienze Religiose di Piazza Armerina svolgerà la relazione e presenterà l'antologia poetica "Tra il cielo e la Terra" pubblicata per l'occasione dal centro Zuppardo. Per l'occasione saranno ricordati due poeti scomparsi: Emanuele d'Arma di Gela e fra' Deodato Cannarozzo di Mazzarino scomparsi lo scorso anno. Quindi riceveranno la "Gorgone d'oro" i vincitori assoluti del premio di poesia: Carmelo Consoli di Firenze, Marisa Provenzano di Catanzaro e Maria Luisa Tozzi di Parma.

Inoltre verranno assegnati il Premio della Cultura "Salvatore Zuppardo" a mons. Giuseppe Liberto - Maestro Direttore emerito della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" di Città del Vaticano e il Premio della Critica "Ignazio Buttitta" al poeta Pierino Pini di Montichiari (BS).

La Giuria del premio composta da Giuseppina Sansone, Aldo Scibona, Vincenzo Pinna, Sandro Cappa, Giovanni Manna, Ines Betta Montanelli, Giannicola Ceccarossi, Emanuele Zuppardo, Rocco Vacca e Giovanni Parisi Avogaro ha anche segnalato altri poeti partecipanti tra i quali Sandro Angelucci di Rieti e Giovanni Caso di Siano (SA) Carla Baroni di Ferrara, Adolfo Silvetto di Boscotrecase (NA) Domenico Luiso di Bitonto (BA) e Paolo Lizzio di Gela, Maricla Di Dio Morgano di Calascibetta, Alfonsina Campisano Cancemi di Caltagirone, Maurizio Scicolone di Gela, Giancarlo Interlandi di Acitrezza, Mario Giorgio Talio di Caltanissetta, Filippo Cascino di Gela., Giuseppe Palumbo Piccionello di Favara, Tanino Platania di Piazza Armerina, Elena Cimino, Antonino Di Forte di Gela e Valeria Gennuso di Gela, Angela Mancuso di Licata (AG), Rosa Muscarà di Aidone, Giovanni Parisi Avogaro di Niscemi, Antonella Pizzo di Ragusa, Tabbi di Butera, Jole Tuttolomondo di Gela e Vincenzo Zoda di Cordignano (TV), Silvano Placenti di Gela, Michelangelo Grasso di Catenanuova (EN), Peppino Burgio e Salvatore Vicari di Ragusa, Rosaria Carbone di Riesi e Giovanni Marletta di Chiaramonte Gulfi (RG).

La manifestazione sarà conclusa con un Concerto del Coro dell'Ass. Filarmonica Santa Cecilia di Agrigento, diretta dal M° Alfonso Presti.

Sito pedoculturale ancora online

Sono stati denunciati formalmente alla Polizia Postale Italiana alcune piattaforme di pedofilia culturale (anche in lingua italiana) e il portale pedofilo olandese cui appartiene padre B, il salesiano olandese appartenente al movimento pro-pedofilia. Perché non basta indignarsi, ma bisogna agire. Scusate, ma qualcuno si è preoccupato di ricordare che in Olanda decine e decine di siti pedoculturali sono ancora online? Lo sapete che il sito del movimento cui appartiene padre B., il salesiano pedofilo 'giustificato' dal suo superiore, padre Spronck, è ancora online perché in quel paese c'è libertà d'espressione? Allora, se non lo sapete, se l'opinione pubblica non viene informata si sta dando un'informazione emotiva e incompleta. Nessuna protesta e nessuna indignazione! E sul fronte della pedofilia e dello sfruttamento sessuale dei bambini dobbiamo fare una azione comune e non settoriale".

Don Fortunato Di Noto, il sacerdote fondatore dell'associazione Meter, non ha mezzi termini nel sottolineare come, nonostante le prese di posizione e le denunce di Meter nell'ambito del caso olandese che tanto scandalo ha

suscitato in questi giorni, nessuno si è preoccupato di ricordare che il sito del movimento cui apparteneva il sacerdote difeso da padre Spronck, suo superiore, è tuttora online. E da quel sito, sede di un movimento per la pedofilia, si possono raggiungere almeno altri 20 portali. "La verità è che sono tutti bravi a fare i moralisti, ma in concreto niente. La convenzione di Lanzarote, da tre anni (tre anni, non un giorno!) in discussione in Italia, è ancora lettera morta dove si dovrebbe recepire la norma che rende reato "l'istigazione alla violenza tramite la pedofilia culturale". Senza questo strumento non potremo avere la lotta alla pedofilia e pedopornografia online in Europa. Ma questo non importa. Così come non importa che sino ad oggi abbiamo inviato 625 segnalazioni, pari a 17.125 siti, né importa che la pedofilia culturale, in nome di una strana 'libertà di espressione' proliferi endemica", denuncia il sacerdote. "Chiedo allora una presa di coscienza e non solo notizie ma soprattutto informazione. Perché se la luce della stampa non arriva anche su queste cose, i mostri continueranno a ingrassare".

Un libro di don Di Noto contro gli abusi



Chi accoglie i bambini, accoglie il Signore. Traccia educativa per una nuova pastorale di prossimità contro gli abusi". Questo il titolo del nuovo libro di don Fortunato Di Noto dell'Editore Santocono (pagg. 128, euro 10 - il ricavato è devoluto alle opere per l'infanzia dell'Associazione Meter onlus).

Aperto dalla presentazione di mons. Antonio Stagliano, vescovo di Noto, il libro di don Di Noto - parroco di Avola e fondatore di Meter, descrive e traccia un percorso educativo per una nuova pastorale nella Chiesa e nelle agenzie educative contro gli abusi. Questo intenso dialogo/traccia, frutto dei numerosi incontri nelle diocesi per la formazione del clero e dei seminaristi, parrocchie, associazioni e famiglie, affronta particolarmente gli abusi sessuali e la pedofilia. Un fenomeno agghiacciante e trasversale. Accenna come la Chiesa ha avuto, da sempre, l'attenzione e la premura pastorale per i piccoli e i deboli e come, per il peccato e la fragilità di alcuni, si è trovata ad affrontare il problema drammatico e sconvolgente degli abusi da parte di sacerdoti, religiosi e operatori pastorali, offrendo, con chiarezza, fermezza e carità pastorale, una lineare risposta e azione di esempio per tutti. Affronta il fenomeno

della pedofilia (anche online) e i pericoli cui i minori possono incorrere nell'utilizzo della rete; non dimenticandoci delle opportunità che offrono le nuove tecnologie. Offre una lettura per una pastorale di prossimità offrendo itinerari e sollecitazioni per rispondere a questa "avventura educativa" tra le vecchie e le nuove emergenze all'epoca di internet. La prossimità umana, alla luce del vangelo, apre sempre un dialogo, anche quando è compromesso dalle fragilità umane e dal senso di vergogna per ciò che conosciamo di noi stessi e degli altri. La certezza è che non siamo nel "deserto della vita", ma nel flusso costante dell'Amore che fa nuova e bella la vita, anche se deturpata, anche se sconfitta, anche se violentata.

Per chiedere copia del volume scrivere a: segreteria@associazione-meter.org; oppure telefonare allo: 0931/564872.

Vera Barbarino

della poesia

Carla Baroni

La poetessa Carla Baroni ci invia da Ferrara, dove risiede, questa stupenda composizione poetica dedicata a Salvatore Zuppardo. Vincitrice della Decima edizione della "Gorgone d'Oro" nella sezione libro edito con "Origami di stoffa". Nativa di Cologna Veneta si è laureata in Scienze matematiche e in Giurisprudenza. Ha pubblicato cinque libri di poesia: Lo zufolo del Dio silvano (2002), Mi giudichi sol Dio e mi perdoni (2003), Variete iterazioni (2006), Origami di stoffa (2007)

e Spazi nella memoria (2009). È presente in diverse antologie.

Padre, so che mi cerchi...
(a Salvatore Zuppardo)

Padre, so che mi cerchi tu
che sognavi per me velieri azzurri
a solcare
questo mare antico di Grecia mentre
altro traghetto mi fu dato in sorte

però con vele bianche contro il sole.
Padre, tu che mi cerchi leva
dalla soglia di casa la Gorgone
e appendila nell'orto
tra l'ulivo selvatico e la vigna
a spaventar gli uccelli
o tra la iucca e il fico d'india dove
il ramarro s'annida a fare prede.
Padre, tu che mi cerchi
metti alta la scritta sulla porta
Jesus Hominum Salvator e di nuovo

mi sentirai nel sibilo de vento
che urta sulle dune alla cui sabbia
s'abbarbica tenace l'erba spina,
mi sentirai
nell'oscillar flessuoso delle canne
o nel fruscio di foglie agli eucalipti:
Padre,
il mio flauto ancora, ancora suona.
Tu che mi cerchi sappi e poi ricorda
che il mio traghetto aveva vele bianche
ed io ti sono sempre, sempre accanto.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

GELA Iniziativa del Centro Zuppardo per diffondere le tante esperienze positive nate contro la mafia

Gemellaggio con Apricena per la legalità

Il centro di Cultura e Spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela si è gemellato con la scuola secondaria di primo grado "A. Fioritti" di Apricena (Foggia). La cerimonia ha avuto luogo il 13 maggio nel comune della Puglia durante l'insediamento ufficiale del Parlamento della Legalità, presieduto dal professore Nicola Mannino, presso la scuola Fioritti del dirigente Alduino Albanese. Il presidente dell'associazio-

ne gelesse Andrea Cassisi ha incontrato gli studenti della scuola foggiana per testimoniare l'esperienza antimafia della città di Gela, nel corso di una manifestazione organizzata a chiusura di un progetto europeo dal titolo "Sul sentiero della legalità" curato dalle insegnanti Angela Tartaglia e Anna Maria Cardella. "Ho accolto l'invito del Parlamento della Legalità - dice Cassisi - per raccontare agli studenti della scuola

di Apricena l'esempio della nostra città che ha scelto di intraprendere la via della legalità. Ho riferito loro della nascita dell'associazione antiracket e le esperienze di numerosi commercianti che hanno scelto di non pagare il pizzo; delle numerose operazioni antimafia condotte dalle forze dell'ordine e dell'esperienza della casa del volontariato nata a Gela per dare l'opportunità ai giovani di mettersi al servizio della

comunità. Il Centro Zuppardo si schiera dalla parte dei giovani e dell'antimafia perché si possa costruire per Gela un percorso costruttivo fatto di valori legali".

Alla manifestazione sono intervenuti, tra gli altri, il Magistrato del Tribunale di Apricena Michele Nardelli e il presidente della sezione "Libera" di Apricena, Daniela Marconi.

Fasulo incontra i parlamentari

Il 16 maggio scorso il sindaco di Gela Angelo Fasulo ha incontrato i deputati Miguel Donegani e Rosario Crocetta. Temi all'ordine del giorno importanti per lo sviluppo della città. Nella riunione il sindaco Fasulo ha chiesto ai parlamentari di impegnarsi in prima persona per individuare le soluzioni alle tante criticità del territorio e per sostenere il processo di cambiamento e di crescita di cui la città ha bisogno.

Tra gli argomenti affrontati la necessità di sbloccare il progetto per il Porto turistico fermo da diverso tempo in Ministero, la ricerca di una soluzione al problema del drenaggio dei fondali del Porto Rifugio, lo sblocco della situazione del V modulo bis del dissalatore, la necessità di individuare nuovi investitori che possano garantire un futuro al Gela Calcio e l'eventualità di intercettare un finanziamento europeo per orga-

nizzare le iniziative relative al 70° anniversario dello sbarco americano a Gela, previsto per settembre 2013.

I deputati hanno garantito massimo impegno alla richiesta di collaborazione del sindaco e si sono immediatamente attivati alla ricerca delle soluzioni alle problematiche sollevate dal primo cittadino.

VALGUARNERA Il 30 maggio sarà festeggiata con una messa celebrata dal Vescovo

Sr. Maria Rosetta, 50 anni al servizio dei poveri

Suor Rosetta nasce a San Cataldo (CL) il 22 luglio del 1941 a 16 anni decide di diventare serva dei poveri. Lunedì prossimo 30 maggio festeggia i suoi 50 anni di consacrazione come Bocconista presso l'Istituto Giacomo Cusmano di Valguarnera. Questa suora che mi accoglie con due grandi occhi azzurri ha passato la vita a servire i più poveri e gli anziani.

Suor Maria come è nata in lei la vocazione?

Fin da bambina all'età di 14 anni, andando a trovare mia zia suora a Ragusa, decisi che da grande sarei stata serva dei poveri come lei. Mia zia cercò di dissuadermi ma restai con lei due anni. Nel frattempo mi consigliava di tornare a casa e cercare di capire se avevo la vocazione. In famiglia incontrai l'opposizione dei miei genitori, ma all'età di 16 anni decisi di entrare in convento presso le suore di San Cataldo e per due anni ho fatto il noviziato. Mi sono professata il 25 maggio 1961 e mi sono trasferita a Valguarnera. La mia vita è stata sempre una missione per gli altri, prima per i poveri, poi per gli orfanelli e adesso per gli anziani. Ringrazio sempre il Signore del dono della vocazione che ha acceso il mio cuore del suo amore. La professione solenne è stata il 21 febbraio del 1966.

Il suo ricordo più bello?

La mia professione nel 1961.



Erano presenti i miei genitori che erano molto emozionati quel giorno anche se non erano stati consenzienti; speravano in un mio matrimonio. Ma ciò che più mi stringe il cuore è il contatto con gli anziani che stanno male, quando vedo la loro sofferenza in loro vedo il Cristo in croce. Ma se tornassi indietro lo rifarei cento volte. Sono felice di aver consacrato la mia vita al servizio degli altri.

Cosa ne pensa oggi delle vocazioni?

Oggi non si prega, non c'è fede, non c'è nessuno che pensi agli altri. 50 anni fa eravamo dieci suore che facevamo la professione, il noviziato era pieno di postulanti e novizianti. Oggi non c'è nessuno!

Maria Luisa Spinello



segue dalla prima pagina

Bagnasco a Lampedusa...

non violenta. Quando succederà, sarà un elemento per la soluzione di altri problemi". Per Bagnasco, quello dei volontari e delle forze dell'ordine è un forte esempio per le giovani generazioni: "Vorrei che i giovani avessero davanti agli occhi l'esempio di chi, come voi, si dedica al bene altrui e così dà senso alla propria esistenza". Al presidente della Cei, si è rivolto, poi mons. Montenegro arcivescovo di Agrigento chiedendo aiuto nella preghiera e nella solidarietà: "Lampedusa - ha detto Montenegro - lancia un appello ai responsabili della cosa pubblica per sforzarsi di coniugare il diritto all'accoglienza alle esigenze vitali di una piccola comunità fortemente minacciata dagli sconvolgimenti degli ultimi mesi".



"Quella di Lampedusa - ha continuato il vescovo agrigentino - è una comunità viva che si sente avamposto della Chiesa

italiana. Quest'isola non si è mai sottratta al delicato compito che le è stato affidato. Lampedusa, vuole dare aiuto ai migranti e alla Chiesa italiana, perché ricordi che il presente e il futuro del suo essere si chiama dialogo interreligioso e accoglienza degli altri, perché il fenomeno migratorio è segno dei tempi".

Il card. Bagnasco ha poi annunciato che la Cei darà un contributo economico per la ristrutturazione della "Casa della fraternità" di proprietà della parrocchia, danneggiata nei giorni dell'emergenza. Verrà trasformata in una struttura per migranti più vulnerabili, come le donne e i bambini.

Carmelo Cosenza

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Associazione Subud Italia

Muhammad Subuh Sumohadiwidjojo (1891-1987), chiamato dai suoi discepoli "Bapak" o "Pak" ("padre") nel 1925 a Giava ha un'intensa esperienza spirituale. È il primo *latihan*, un'espressione tradotta come "esercizio spirituale", che però non comporta nessuna attività da parte di chi si "esercita", tranne un completo abbandono alla volontà di Dio. Dopo tre anni, Subuh riceve una rivelazione secondo cui deve condividere la sua esperienza spirituale con altri. All'inizio i risultati sono modesti, ma dal 1933 il successo in Indonesia è sufficiente perché possa essere formata un'organizzazione.

Nel 1947 è adottato il nome Subud, dalle parole sanscrite *susila* (vita secondo la volontà di Dio), *budhi* (potere divino, che esiste in ogni essere umano) e *dharma* (volontà di Dio). Subud arriva in Occidente nel 1956, e si diffonde soprattutto fra i discepoli di Gurdjieff, particolarmente in Inghilterra, dove Subuh soggiorna per diversi mesi nel 1957. Da allora - pur senza proselitismo organizzato - Subud diventa un movimento mondiale. Non si presenta come una religione, ma come un modo di vivere più pienamente l'esperienza che ognuno ha della propria religione. Subuh ritiene di non avere mai abbandonato l'Islam, anche se gli ambienti musulmani conservatori dissentono, e sottolineano la presenza di influenze di tipo induista e buddista.

Dopo la morte di Subuh nel 1987, l'autorità nel movimento è esercitata da un gruppo di "Ausiliari Internazionali", che sono i soli autorizzati a conferire il titolo di "ausiliari" a coloro che "aprono" nuove persone al *latihan*. Da una World Subud Association dipendono Comitati nazionali, come quello italiano. Subuh suggeriva ai membri di fondare nuove imprese, promettendo in caso di successo di donare il venticinque per cento dei profitti al movimento, e la pratica continua dopo la sua morte. Una separata organizzazione coordina le importanti attività caritative del movimento, ed è riconosciuta come organizzazione non governativa dalle Nazioni Unite. In Italia, Subud è presente dagli anni 1970. La sede nazionale si trova a Firenze e i gruppi principali sono a Milano, Roma, Firenze, Perugia e Siena.

Tutto il Subud ruota intorno all'esperienza del *latihan*, che è così descritta: "Quando il *latihan* inizia, dovete rimanere rilassati, con le mani lungo i fianchi. È una buona cosa chiudere gli occhi (...). Non dovete cercare di pensare, e nemmeno di non pensare; in effetti, non dovete fare nulla tranne rilassarvi e ricevere quanto verrà a voi. Che cosa può succedere nel *latihan*? Alcuni muovono la testa, il corpo, le gambe o le braccia. Alcuni camminano, alcuni danzano, alcuni corrono e alcuni si sdraiano. Alcuni fanno rumore, alcuni parlano, alcuni gridano, alcuni cantano, alcuni ridono e alcuni piangono (...). La cosa più importante di tutte è ricordare che c'è gente che rimane semplicemente in piedi e non avverte nulla (...). Ciascuno riceverà a tempo debito quello che è meglio per lui" (Edward Van Hien, *What is Subud?*, presso l'Autore, Londra 1968, pp. 47-48).

Il *latihan* non si improvvisa, ma richiede una preparazione che dura per alcuni mesi. Una parte del *latihan* chiamato *testing* consiste nel porre una domanda rilevante per la propria vita e quindi lasciare che il *latihan*, che porterà con sé la risposta, cominci. L'idea centrale dell'abbandono alla volontà di Dio deriva da una tradizione mistica islamica facilmente riconoscibile. La terminologia è però in parte tratta dal buddhismo e dall'induismo, e il movimento ritiene che la pratica del *latihan* porti anche a un miglioramento di tutte le relazioni sociali, particolarmente di quelle familiari. Subuh insegnava che l'atteggiamento mentale della coppia prima e durante il concepimento avrà influenza sul carattere futuro del concepito, e i "bambini Subud" sono spesso ritenuti più calmi ed educati.

amaira@teletu.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 25 maggio 2011 alle ore 16.30

Periodico associato
FIS

STAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni
via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965